

Stellina e Menicuccio



Personaggi: 1) Narratore 2) Stellina 3) Menicuccio
 4) Un signore 5) Una vecchia 6) Un bambino

Narratore: Era una sera d'inverno. Faceva tanto freddo. La neve aveva coperto di un candido manto tutte le strade. C'era un'aria tagliente che penetrava nelle ossa.

Stellina e Menicuccio, due orfanelli senza pane, senza tetto, e con indosso pochi abiti, camminavano per una viuzza colma di neve.

Il loro viso era rosso-violaceo per il freddo, ed i piedi, dentro due scarpe rotte, grosse e senza legacci, erano gelati. Ma nessuno si accorgeva di loro.

Stellina: È ancora lunga la strada?

Menicuccio: Non lo so, Stellina. Hai freddo?

Stellina: Oh, sì, Menicuccio, tanto!

(Menicuccio si toglie la sciarpa e la dà a Stellina.)

Menicuccio: Prendi, Stellina, io non ne ho tanto.

Stellina: Tu tremi, Menicuccio!

Menicuccio: Tremo per te, Stellina, non aver paura.
Guarda, Stellina! Guarda quante luci in quel palazzo!

Stellina: Davvero! Chissà che signori vi abitano dentro!

Menicuccio: E se provassimo a entrare per quel cancello e a domandare la carità? Chissà che non ci diano qualcosa per togliere la fame...È da stamattina che non abbiamo più avuto un pezzo di pane!

Stellina: Hai ragione, Menicuccio. Domani è Natale, e a Natale si dà sempre qualcosa ai bimbi poveri.

Menicuccio: Allora proviamo! Corri, Stellina!

Narratore: Giunsero alla porta: un'allegria melodia scaturiva forte e invitante, come se venisse da un altro mondo, fatto di bellezza e di sogni. Si fermarono un momento, poi Menicuccio strinse forte la mano a Stellina e sussurrò:

Menicuccio: Vieni! Non aver paura!

Narratore: Videro tante signore vestite con abiti ricchissimi, scintillanti di gioielli, e tanti signori che danzavano.

Rimasero un istante incantati a fissare quel mare di luci, quel paese incantato... Ma un signore, con la faccia rossa come quella di un ubriaco, si precipitò loro addosso:

Un signore: Ah, pezzenti! Cosa fate qui? Via, monelli, via! Straccioni!

(Stellina piange)

Stellina: Non ci vogliono, Menicuccio! Nessuno ci vuole, perché siamo troppo poveri!

Menicuccio: Su, fatti coraggio, sorellina, appoggiami a me.

- Una vecchia:** Venite qui, piccini. Come vi chiamate?
- Menicuccio:** Io sono Menicuccio, e questa è mia sorella Stellina. Non abbiamo più nessuno al mondo. Abbiamo tanto freddo!...
- Vecchia:** Anch'io sono povera, ma un po' di castagne ve le do volentieri, poverini. Prendete!
- Stellina:** Grazie, nonnina, pregheremo la mamma per voi!
- Vecchia:** Addio, piccini, che il Signore vi protegga!
- Narratore:** Camminavano ridendo e sbucciando le castagne, quando videro venire verso di loro un altro bambino: solo, meno coperto di loro, coi piedini nudi, che tremava e piangeva.
- Menicuccio:** Guarda, Stellina, chi sarà? È un bambino, un orfanello forse, più povero di noi.
- Stellina:** Andiamogli incontro, vieni!
- Narratore:** Era un bambino dai capelli biondi e ricciuti. Aveva le manine tumefatte ed i piedini sanguinanti per il freddo.
- Stellina:** Chi sei, piccino? Come ti chiami? Non hai più la mamma?
- Menicuccio:** Anche noi siamo orfanelli e poveri come te, non aver paura. Da dove vieni?
- Bambino:** Ho tanto freddo. Ho tanta fame...
- (**Stellina e Menicuccio donano le castagne**)
- Stellina:** Prendile, piccolino. Non abbiamo altro, ma te le diamo con tutto il cuore. Sono calde, ti piaceranno...
- Narratore:** Ma davanti a loro, improvvisamente tutto cambiò. Credevano di sognare. Ma il bimbo parlò:
- Bambino:** Io sono Gesù. Volevo provarvi, ed ho trovato il vostro cuore tanto buono e tanto generoso. Non sono povero, no. Sono il padrone del Cielo e della Terra e da ora in avanti anche voi starete sempre con me.